Anno I. — Giovedì 8 novembre 1866 — Num. 57

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute

P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Le Elezioni.

Le elezioni sono prossime. Non c'è per gli elettori tempo da perdere. Questo, dopo il plebiscito, è il primo grande atto politico che essi sono chiamati a fare.

Anzi, possiamo dirlo, se il plebiscito non era che l'ultima espressione, mediante un monosillabo, d'un sentimento congenito, indomabile della natura umana in tutti gli Italiani, d'un voto in mille maniere da tanti anni pronunciato, colla prossima elezione comincia la vera vita politica. Bisogna adunque che noi ci mostriamo fin d'ora a questa vita maturi.

Prima di tutto accorrano ad inscriversi come elettori tutti quanti ne hanno diritto. Le liste che si fanno adesso, potranno servire ad altre elezioni. Bisogna che gli sbagli e le ommissioni sieno nel minor numero possibile. L'elezione non è soltanto un diritto, mà anche un dovere. Sono le Camere che fanno il Governo; e le Camere sono quali il paese le fa, cogli elementi ch'esso può dare. Chi ha il diritto di voto, non vota soltanto per sè, ma anche per quelli che non possono esercitare un tale diritto. Essi sono, per così dire, la prima rappresentanza più ampia del paese, che ne elegge una più ristretta nel suo seno.

Gli elettori dei singoli Collegi bisogna poi, che si occupino subito delle candidature ed a cercare nel paese gli uomini più atti a rappresentarlo nel Parlamento. Quali saranno questi uomini? Le qualità loro devono risultare dalle funzioni alle quali sono chiamati, dalla situazione politica generale dell'Italia nel momento presente e nel prossimo avvenire, dalle circostanze speciali in cui si trova ora il Veneto ch'essi devono rappresentare nell'Assemblea nazionale.

Ognuno può comprendere che altre sono le qualità che si richiedono nei Consiglieri comunali, altre quelle che vogliônsi nei Consiglieri provinciali, altre ancora quelle che devono distinguere un buon deputato al Parlamento. Non già che non si possa salire per questi gradi, che non ci sieno persone, le quali sono atte a fungere tutti questi uffizii, che non giovi anzi un certo noviziato in alcune di queste funzioni per esercitare meglio le altre. Ma siccome gl'interessi e gli affari che si devono trattare sono sempre più complessi e sempre più importanti quando si sale dalla rappresentanza comunale alla provinciale, alla nazionale, così occorrono per quest'ultima più studii, più cognizioni, più facoltà ad elevarsi dal particolare al generale e ad includere nel generale i moltissimi particolari.

Gli uomini politici non sono e non possono essere molti in nessun paese; poichè non soltanto deve essere in essi la capacità speciale per questo, ma anche una certa fama di questa capacità, un passato insomma che li possa additare alla scelta di molti. La capacità politica poi, quella dei grandi affari del paese, non si trova d'ordinario nè in quelle persone che troppo sono avvezze ad occuparsi in affari minuti, nè in quelle che si distinsero bensì per impeto di patriottismo, ma non poterono dedicarsi agli studii svariati richiesti in un buon rappresentante.

Gli elettori adunque cercheranno attorno a sè, e se non li trovano davvicino, lontano, i Deputati per il Parlamento, considerando queste qualità che in loro si richiedono.

La situazione dell'Italia nel presente, dopo la pace e la annessione del Veneto al Regno, importa che, fatta una resa di conto generale, ed un esame delle condizioni reali del paese e dello Stato sotto tutti gli aspetti; degli elementi ch'esso possiede, si dia ad esso un definitivo assetto, perchè si possa procedere con passo sicuro e celere verso un migliore avvenire.

Quando si tratta di ordinare l'amministrazione, ci vogliono uomini pratici, almeno in quel grado da conoscere per quali vie l'amministrazione si possa ordinare e si possa condurre il Governo a bene ed economicamente amministrare. Sono da ordinare le finanze, senza di che non si può dire che amministrazione vera ci sia. Quindi ci vogliono non tanto progettisti, quanto uomini atti a [illegible] cavare il migliore partito possibile dalle condizioni reali del paese. Tali condizioni un rappresentante adunque deve averle studiate, od almeno essere atto a studiarle. Bisogna uscire dal vago, dal generale per venire al concreto. Non bisogna meravigliarsi che in Italia abbondino gli uomini dalle generalità, poichè gli uomini di studii furono tenuti lontani dagli affari quando la cosa pubblica era in mano di farabutti. Ma in questi ultimi otto anni specialmente si deve avere acquistato da molti abbastanza esperienza degli affari pubblici per vedere quello che fa bisogno adesso in tutti i rami dell'amministrazione. Tutti comprenderanno poi, che nè amministrazione, nè finanze si miglioreranno, finchè le forze produttive della nazione non si accrescano di tutte le maniere. Studio, lavoro, attività generale, ecco quello di cui gli stessi rappresentanti devono dare l'esempio alla nazione.

La buona amministrazione all'interno rende più facile e più efficace la buona politica al di fuori. Ciò non pertanto non si deve trascurare di eleggere uomini, i quali abbiano quello che si suol dire il tatto politico, che sappiano riconoscere essere ora nuova la situazione politica dell'Italia rispetto all'Europa, e consigliare il Governo a fissarsi sopra una data linea di politica estera, ora che per l'Italia è giunto il tempo di avere una politica propria.

I deputati veneti hanno un officio particolare da fungere, oltre al trattare gl'interessi regionali come ultimi venuti nel Consorzio nazionale, italiano; cioè di chiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sopra i grandi interessi nazionali in questa parte dell'Italia recentemente annessa. Quindi devono essere conoscitori ed esperti nel considerare gl'interessi generali dello Stato ed atti a vederli nel nostro paese. Di più sta a loro l'ajutare il Governo ad entrare in questa nuova fase politica, che comincia coll'Italia, non compiuta ma fatta. Decomposti i vecchi partiti, avvicinati gli uomini migliori d'ogni partito, devono i nostri ajutare la formazione del nuovo partito progressista.

Che gli elettori più istrutti ed influenti dei singoli Collegi si mettano subito d'accordo a cercare e vagliare le candidature, che cerchino di mettersi d'accordo anche tra elettori dei diversi Collegi nella Provincia, onde evitare le doppie e triple e le troppe candidature.

Le migliori candidature sono quelle che si producono per così dire da sè, dietro gli [illegible] della opinione pubblica. Nessuna elezione [illegible] previe intelligenze degli elettori.

I *Comitati elettorali* dovrebbero formarsi nei singoli collegi, onde procacciare, accettare ed esaminare le candidature, proporle ai candidati, chiedere a questi il loro programma politico, ma sopratutto le loro idee sopra certe questioni concrete, d'immediata applicabilità. Gli elettori inglesi sono maestri in queste cose. Essi obbligano il più delle volte i candidati a rispondere pubblicamente a certi quesiti del momento. P. e. domanderebbero nel caso nostro quali sono le loro idee circa alla completa separazione della Chiesa dallo Stato; sopra la riforma da introdursi nella Guardia nazionale e nell'Esercito per coordinarli in guisa che l'armamento nazionale faccia un tutto; sopra l'ordinamento generale delle imposte, e sopra qualche imposta speciale; sulla equiparazione del Veneto nelle imposte; sopra la questione dei feudi in Friuli, sulla conservazione e maggiore svolgimento del ministero d'agricoltura e sopra una rappresentanza degli interessi agricoli corrispondente a quella degli interessi industriali e commerciali; sopra l'ordinamento generale e definitivo dell'istruzione pubblica; sopra la parte da lasciarsi in essa ai Comuni ed alla Provincia; sulla concentrazione obbligatoria dei Comuni e sul modo di farla ecc. ecc.

Ogni elettore può vedere certe questioni pratiche, d'interesse generale e di opportunità sulle quali desidera conoscere l'opinione del suo candidato. Ciò non significa che si tratti d'imporre al deputato un mandato imperativo; ma una tale corrispondenza tra elettori e rappresentanti serve a formare un'opinione pubblica, e l'educazione politica del paese.

Certo questa volta abbiamo troppa fretta per poter entrare a passo rapido e sicuro in questa via; ma appunto la fretta deve condurre ad occuparsi subito delle elezioni.

Preghiamo qui i Circoli e Comitati elettorali ed i nostri amici del Friuli a dare notizia di tutto quello che si fa nel loro paese circa a candidature ed elezioni.

Discorso

pronunciato a nome della Deputazione Veneta dal conte Giustinian in occasione della cerimonia della presentazione del Plebiscito a Sua Maestà.

Sire,

Il fatto di recente avvenuto nelle venete provincie di presentarvi lo splendido risultamento, resterà ricordato dalle più tarde generazioni. Questo tratto di terra italiana, che fu validissimo propugnacolo della straniera dominazione, ed ora lo diventa della nostra indipendenza; che s'era già dato all'Italia ed alla vostra illustre Casa fino dal 1848; che confermò poscia quel voto colle perpetue cospirazioni, invano tentate di soffocare nel sangue dei generosi suoi figli, nei dolori delle lunghe carcerazioni, nelle amarezze degli esilii, col combattere le guerre per la causa nazionale; che in mille guise manifestò il prepotente affetto che lo stringeva a questa causa, ripete ora solennemente quei voti con un plebiscito che non rammenta l'uguale.

Sì, o Sire, questo plebiscito che a noi sembrava superfluo, ma volontieri accettammo, siccome quello che ci offriva l'occasione di affermare una volta di più ciò che tutta Europa sapeva, riuscì così largo e concorde da maravigliarne quasi noi stessi che l'abbiamo fatto, se nulla poteva riuscirci nuovo di ciò che s'attiene alla devozione nostra verso di Voi e della Dinastia Vostra e all'affetto per la patria italiana.

Qu[illegible]i 647,246 sì raccolti nelle urne delle nostre provincie e di tante altre parti ove a caso si trova-

APPENDICE

Agli elettori del 25 novembre.

II.

Non pochi Giornali hanno sperato che venisse colta l'opportunità dell'annessione della Venezia al Regno, per rifare con nuovi elementi il Parlamento; tutti poi, e uomini di Stato e Giornalisti, anticedono nei Deputati veneti, i quali fra pochi giorni siederanno nella Sala dei Cinquecento, una cagione perchè abbia a modificarsi l'attual aspetto della nostra Camera elettiva. La quale, a dir vero, uscì nelle ultime elezioni generali non appieno soddisfacente, perchè troppi gli uomini nuovi, troppi quelli cui la vittoria fu contrastata con virulenza, e alcuni anche appartenenti a partiti che la Nazione ha già ripudiato. Dunque dai cinquanta Deputati della Venezia dipende massimamente il contegno della Camera la prima volta che si adunerà dopo i fatti solenni di questi sei mesi, e dipenderà dal loro voto e dal loro contegno taluno di que' raddrizzamenti che l'Italia domanda al patriottismo de' suoi rappresentanti, e qual frutto delle recenti esperienze.

Agli elettori del 25 novembre è riserbato dunque il determinare che sarà per essere il Parlamento nel più prossimo avvenire. Eglino, sfuggendo ad ogni pressione tanto se venga dall'alto che dal basso, deggiono compiere questo atto del libero voto come un sacro dovere verso la Patria. Difatti la buona fama degli ordini rappresentativi ne scapiterebbe di molto, se sul numero degli intelligenti ed esperti nella legislazione avessero più a lungo a prevalere gli utopisti appassionati o una oligarchia di parolaj.

Però, a non farsi illusioni, uopo è considerare come di veri statisti e di uomini perfettamente idonei non ci sia abbondanza in Italia. La mediocrità oggi è il carattere più generale, e non è nemmeno giusto l'addolorarsene troppo, avvegnachè l'eccellenza ed il genio nell'arte del governare, come in tutte le arti, siano rara eccezione in tutti i tempi. Con maggior maturità di studii e di educazione si verrà a questo, di produrre un più grande numero di statisti atti a fungere da buoni legislatori e amministratori nel nostro Parlamento. Ma per oggi bisogna star paghi a mediocrità; solo abbiamo diritto a pretendere che non siena da onestà scompagnate.

Il che volemmo dire, affinchè gli elettori del 25 novembre non abbiano a dimenticare taluno presano che potrebbe soddisfare lodevolmente al debito di buon Deputato, per correr dietro al prestigio o alle borie di nomi che, uditi per la prima volta, possono empiere le orecchie e lasciar credere che esprimano qualche distinta personalità di altre Provincie. Gli uomini che nella loro terra natale erano reputati idonei all'ufficio onorevole, furono quasi tutti provati e tuttora rappresentano i Collegii della propria Provincia; e sia stata pur quanto si voglia ardente la lotta di partiti, e si creda pur anco all'ingratitudine pubblica, uomini grandemente stimabili non vennero certo dimenticati. Per il che non sarebbe decoro nostro accettare, senza pensarci su molto, candidati estranei al Veneto che si offerissero a noi, quasi fossimo più poveri di quello che siamo, come manco indegnamente eleggibili.

Parecchi de' nostri dal 48 e alcuni dal 59 in poi vissero a Torino, a Milano, a Firenze in volontario esilio, ovvero spinti fuori di casa loro da quel sistema di sospetti e di paure, per cui tanto sui Veneti il governo austriaco s'aggravò in questi ultimi anni. E tra essi v'hanno uomini, che al patriottismo più illibato uniscono doti egregie di mente e di cuore; uomini che nell'esercizio delle professioni liberali e delle lettere occuparono il loro tempo, e de' quali taluni vennero già invitati all'onore di rappresentare collegii di altre italiane provincie. Sul quale argomento, perchè ci si creda a quanto siamo per dire, confessiamo sì che quasi niuno di questi deputati veneti, se eccettuar si voglia il Pasini, fece parlare di se per qualità rare di statista e di rappresentante; ma tuttavolta questi nostri ci sembrano preferibili a candidati a noi affatto ignoti, e delle condizioni del Veneto ignoranti, o conoscendone solo quel poco che la cronaca dalle Gazzette suol offrire.

Vorremmo dunque che gli elettori del 25 novembre ponessero in prima schiera codesti Veneti, i quali appunto perchè hanno goduto prima di noi delle istituzioni del Regno, furono nell'opportunità di apprezzarne, e di notarne pur anco i difetti e gli errori. E subito dopo sarebbero da collocarsi nomi di alcuni comprovinciali, i quali avessero data qualche prova di maggior levatura di mente, o avessero esercitato l'ingegno in quegli studii che più alla elaborazione delle leggi si attengono. In ciascheduna delle quali c'è una parte sostanziale e particolare, per cui specialissime nozioni richiedonsi; ma per tutte c'è poi d'uopo di quella coordinazione logica, che si ritrae dall'abitudine del meditare sulle umane cose, e dall'aver avuto parte ne' pubblici negozii. Lo Stato è in grande quello che è la Provincia o il Comune in piccolo, e quindi in avvenire (meno le eccezioni di uomini di straordinario genio) gli uffici di consigliere di provincia o di Sindaci diverranno l'abitual tirocinio di coloro, che più tardi dovranno esser mandati a sedere tra i Rappresentanti della Nazione. E si voglia abbadare a siffatta circostanza pur oggi, perchè il Parlamento italiano possa avere in sè buon numero di uomini pratici, che recandogli il frutto d'un po' d'esperienza amministrativa, cooperi a preparare quell'assestamento di cui l'Italia sente sì grande bisogno.

Gli elettori del 25 novembre ci pensino dunque, e dieno la preferenza prima ai nostri Veneti per qualche anno di dimora Oltre-Mincio già impratichiti delle cose del Regno, poi a chi, comprovinciale, abbia data prova di attitudine a trattare e discutere d'interessi pubblici. Si farebbe con ciò un atto di giustizia, e si apparecchierebbero ottimi Deputati per l'avvenire; e più che a lustro parlamentare, baderebbesi alla vera importanza dell'ufficio, e allo scopo supremo della nostra Rappresentanza nazionale.

C. [illegible]

vano Veneti, rispondendo [illegible] all'aspettazione di V. M. e dell'Italia, [illegible] all'Europa, tutta una novella testimonianza della concordia italiana, e danno alla nazione la certezza che l'era dei sacrificii è chiusa per sempre, ed incomincia quella di uno sviluppo progressivo di tutte le forze nostre, che devo portare l'Italia ad una [illegible] raggiunta finora soltanto nell'intuitivo desiderio dei nostri grandi uomini.

IL SENATORE CONTE PROSPERO ANTONINI.

Allorchè si seppe che il Governo del Re stava per proporre a S. M. la nomina di alcuni personaggi veneti a membri del Senato, nella nostra provincia gli occhi di tutti si rivolsero ad un venerando patriota, ad un illustre scrittore, al Conte Prospero Antonini; e non appena si seppe che la meritata dignità gli era stata conferita, non vi fu che una voce di lode e di compiacenza.

Il Conte Prospero Antonini in lunghi anni d'esilio, doppiamente grave alle abitudini sue ed ai suoi interessi, seppe dignitosamente sostenere le continue vessazioni con cui l'Austria perseguitavalo, nell'unica cosa di lui rimasta sotto di essa, i beni. Non trascinò in biasimevole ozio le ore, che nella sua provincia avrebbe consacrate al miglioramento economico de' suoi sottoposti: ma, cangiata con rara energia di volontà la mira delle sue occupazioni, fortemente, assiduamente studiò la storia, il dritto, la etnografia, ogni parte, ogni più riposto aspetto della quistione sui confini orientali d'Italia; e frutto de' suoi studii fu un libro troppo poco curato pel passato, ma che trovò occasione ad essere letto e riletto in questi ultimi mesi da illustri personaggi, vogliam dire *Il Friuli Orientale*. A sacrifici di ogni maniera si sottomise l'Antonini per trarlo a compimento e darlo alla luce: ma infine egli trova un meritato compenso nella stima e nella venerazione de' suoi concittadini, nell'alta considerazione del Governo di S. M., che, elevandolo a membro del potere legislativo, lo dichiarò benemerito della patria.

In seno alla maestosa Assemblea di cui è chiamato a far parte, egli rappresenterà per tal guisa, e saprà validamente sostenere le aspirazioni ed i diritti dell'Italia verso le terre italiane, che sono la sua porta orientale e trovansi in mani straniere: ed i Friulani i quali, dimorando nella loro provincia, porranno in opera ogni legittimo mezzo per acquistare quelle terre, saranno lieti d'aver in alto posto un loro concittadino che ne secondi gli sforzi e agevoli la via ad ottenere il santissimo scopo.

Nostre Corrispondenze.

Firenze, 6 novembre.

zioni politiche imminenti nel Veneto e sta per diramare, se *forse* non ha già diramata, a tutti i vostri collegi elettorali una circolare nella quale si tracciano le norme secondo le quali preparare le elezioni. Questa circolare riproduce con qualche piccola diversità quelle in altre consimili occasioni pubblicate dal conte di Cavour e dal Minghetti e tende ad impedire quelle irregolarità che potrebbero invalidare il voto elettorale. Esortate, da parte vostra, tutte quelle persone che hanno della pratica in così fatte cose a facilitare, coi loro suggerimenti, l'esercizio di un diritto al quale i veneti sono affatto nuovi.

Al governo è venuta notizia che nella valle di Aosta si sta complottando una specie di dimostrazione napoleonica sul fare di quella che ebbe luogo recentemente a Cagliari e di cui io stesso vi ho fatto cenno in una mia lettera. Mi si dice che quella valle sia percorsa da agitatori venuti d'oltralpe che la girano sotto il pretesto di studii metallurgici. Qualunque sia la cosa, io non credo che sia il caso di allarmarsi e di vedere in questi fatti un pericolo per la integrità dell'Italia. Se questa dimostrazione avrà luogo sarà una seconda edizione della farsa rappresentata a Cagliari da un certo numero di valindarni e di preti torbolenti che aspirano a fare un po' di chiasso, ma non vanno più in là.

Vi dirò due parole sul processo Persano. La commissione nominata dal Senato procede all'istruzione da esso ricominciata e vuole condurla a termine prima di giudicare nel merito dell'imputazione, pro o contro l'ex ammiraglio. Quando l'istruzione sarà compiuta, allora il Senato o troverà che il reato non esiste o troverà fondata l'accusa, spedirà mandato di cattura e procederà alla pubblica discussione. Ecco come oggi stanno le cose.

Tutti i ministri, ve l'ho già detto in altra mia, si preparano per presentarsi dinanzi al Parlamento. Quello che più degli altri lavora a tutt'uomo è la Scialoja. Chi ha parlato ultimamente con lui assicura che l'esposizione, ch'egli farà al Parlamento sarà molto diversa da quella che vanno vaticinando coloro che gridano al fallimento. Se un progetto, che ora è allo studio, potrà venire attuato, lo Scialoja mostrerà che in tempo non lungo si potrà togliere alla Banca la facoltà del corso forzato e ci avvieremo al tanto desiderato pareggio del nostro bilancio.

Qui non è passato inosservato l'invio del generale Fleury a Venezia come rappresentante dell'imperatore Napoleone; ed essendo il generale medesimo uno degli intimi del monarca francese, così la sua gita è stata spiegata non solo come una prova di simpatia per parte del governo imperiale; ma si è detto puranco che il generale Fleury viene in Italia per porre i due governi d'accordo fra loro circa le conseguenze della vicina scadenza della convenzione franco-italiana. A proposito di questo trattato mi si scrive da Roma che il partito gesuitico, ora prevalente sull'animo del misero Pontefice, fa tutto il possibile per raggranellare un'armata che possa bastare a reprimere una probabile rivoluzione. Si assicura che il Papa disponga attualmente di circa 10 mila soldati. Ma quelli della legione di Antibo continuano a disertare... saviamente consigliati dalla prudenza!

Il popolo fiorentino lavora di epigrammi sulle dimostrazioni d'esultanza che ebbero luogo l'altro giorno a Firenze per l'unione della Venezia all'Italia. Il ministero delle finanze è specialmente preso di mira pei pochi lumi che ha messo alle finestre; ma anche il Municipio non è risparmiato e la sua lesineria gli tira addosso una grandine di *frizzi* e di motti pungenti.

ITALIA

Firenze. I telegrammi giunti da ogni parte del regno annunziano come dappertutto, dalle popolose città alle piccole terre e villaggi, venne festeggiata l'unione delle provincie venete al regno con pubbliche dimostrazioni di gioia, concerti musicali, luminarie, [illegible] a' poveri, distribuzioni di doti e premi, e col più vivo e schietto entusiasmo.

Da molte rappresentanze municipali e provinciali fu votato un indirizzo di felicitazione ed omaggio a S. M.

— Pare che il Ministero della guerra abbia deciso di riunire i depositi di fanteria e cavalleria ai rispettivi battaglioni e squadroni attivi, non appena avrà potuto alleggerire i magazzeni dei depositi di tutto il soprappiù di materiale che loro fu dato per i bisogni della guerra, la quale operazione andrà molto ad essere eseguita.

— La *France* annunzia, sulla fede d'un carteggio fiorentino, che il Barone Ricasoli è deciso di rassegnare il portafoglio non appena si sarà radunato il parlamento, ma che probabilmente questa dimissione non sarà accettata.

Torino. In data del 6 corrente si scrive: i delegati della Venezia, accompagnati dal sindaco e da sette membri del Consiglio municipale, i conti Tahon di Revel e Farcito di Vinea, gli assessori teologo Baricco, e deputati Bottero e Ferraris e il consigliere Bersezio si sono recati a Superga a visitarvi con santo pensiero le tombe dei Reali di Savoja e sopratutto quella del gran martire, del magnanimo Carlo Alberto. Il conte Sclopis, i marchesi di Rorà e di Cavour, invitati non hanno con loro rincrescimento potuto far parte del pietoso pellegrinaggio.

Il rettore della Basilica, il chiaro abate Stellardi ricevette degnamente i nobili visitatori e si fece loro guida nell'augusta necropoli. Al loro ritorno da Superga i nove deputati del Veneto e il commendatore Tecchio si condussero al palazzo di città a porgere sentite grazie al Consiglio comunale per la splendida e cordiale accoglienza che ne hanno ricevuto.

In un numeroso *meeting* tenuto dagli emigrati romani in questi giorni in Torino fu messo ai voti il seguente ordine del giorno: « I Romani qui riuniti nel congratularsi coi fratelli Veneti per la ricuperata libertà, e per la loro riunione alla famiglia italiana solennemente riaffermano gl'imprescrittibili loro diritti di volersi liberare dall'obbrobrioso giogo clericale, e di voler far parte integrante della nazione italiana. »

Quest'ordine venne approvato con applausi generali e ripetuti.

Venezia. Sono giunti i rappresentanti del Brasile, della Baviera, della Svezia, della Turchia, dei Paesi Bassi, dell'Inghilterra, della Spagna, della Francia, dell'America, della Svizzera e della Prussia.

Roma. Si dice in modo positivo che a Viterbo sia accaduta una nuova dimostrazione liberale, e che da circa trenta Viterbesi venissero tratti in conseguenza agli arresti. I legionarj d'Antibo continuano nelle diserzioni, prendendo la via alla volta di Terni onde sfuggire gli agguati dai gendarmi tesi sulla strada di Viterbo. A Roma domina in tutti una seria apprensione per l'avvenire. Si ripete sempre la voce che il governo ordinerà il disarmo generale, e, dicesi, per volontà del comando militare francese. Ed ecco allora le vite dei romani in balìa dei reazionarj e degli sbirri, come al presente sono le vite degli abitanti delle disgraziate provincie alla mercè dei briganti.

Treviso. Nella *Gazzetta di Treviso* leggiamo:

La nostra Questura fece ieri un colpo che riuscì magnificamente. Sospettando da vari indizii che i frati Scalzi della nostra città cercassero sottrarre (allarmati dalla legge sulla abolizione delle corporazioni religiose, in vigore anche fra noi) oggetti ed arredi sacri appartenenti al Convento, procedette ad una perquisizione. Uno di quei Padri, fingendo d'essere colto dal male, tentò sottrarsi agli occhi della pubblica sicurezza; ma fermato, gli fu fatta una visita personale e gli si rinvenne una obbligazione colla firma *Marchese Bandini*, nella quale si dichiarava aver egli ricevuto dal Convento degli Scalzi 40 mila lire! La Questura fermò molte casse ripiene di sacri arredi e di biancheria già pronta ad essere trafugate. Il marchese Bandini venne arrestato e condotto nelle carceri di S. Vito. Crediamo che il complotto abbia le sue fila in altre città del Veneto i nostri lettori si ricorderanno le perquisizioni e gli arresti fatti nei dì scorsi a Verona.

Mantova. Una commissione di Mantovani propone l'erezione di un Monumento per i Martiri dei processi austriaci di Mantova, con le seguenti nobili e generose parole:

Il primo giorno, la prima ora che Mantova fu aperta alla vita nazionale, abbracciati con immenso affetto i forti dell'Esercito e dei Volontari, trasse tutta sul luogo ove riposano i generosi, cui l'Austria omicida aveva [illegible] la misera consolazione d'un cimitero. [illegible] umana non può ridire lo spettacolo di quella semplice e impreparata cerimonia, compiuta al lume di mille torcie sulla riva tristamente famosa del nostro lago. Oh come le ossa dei cari estinti debbono avere esultato dalle loro fosse, udendosi chiamare a nome, e celebrare con gentili racconti, e salutare, e benedire da tante migliaia di cuori pur memori e dolenti in così lieta ventura della patria! Da quell'ora solenne la bandiera nazionale, piantata dal popolo sui sacri e romiti avanzi di Belfiore, addita al viandante il luogo del santissimo olocausto; e ogni uomo che ha intelletto di patria vi guarda, passando, in atto di mesta e profonda venerazione.

Quindi negli amici di que' Martiri il pensiero di un monumento, che ricordi perpetuamente Grioli, Tazzoli, Poma, Grazioli, Frattini, mantovani — Speri, bresciano — Montanari, veronese — Scarsellini, de Canal e Zambelli, veneziani — Calvi, padovano — e loro compagni morti appresso, quali Mori, Marchi e Chiassi — e che ispiri gli egregi propositi e il patrio culto ai nepoti. Gli amici stessi, raccolti pubblicamente a convegno, considerando come a tutto il paese nostro spetti il diritto di onorare coloro che caddero per esso, commisero ai sottoscritti di raccogliere quanto possa venire offerto all'uopo da qualunque parte d'Italia, e lasciarono a un'adunanza finale degli oblatori di deliberare sulla esecuzione del monumento.

La Commissione pertanto prega i Municipii italiani di aprire soscrizioni, anche, se lo credono opportuno, presso i precipui giornali; di formare, occorrendo, sottocommissioni; di riscuotere e rimettere le somme offerte; e di pubblicare i nomi degli oblatori, comunicandoli pure a lei, che li farà palesi in una lista comune.

La santità dell'idea è così manifesta, che non si reputa dover aggiungere esortazioni o preghiere, giacchè nei nobili intendimenti l'Italia è sempre una e concorde.

Viva l'Italia! Viva i Martiri della nostra libertà!

ESTERO

Trento. I giornali austriaci hanno pubblicato le norme date dal Ministero della guerra di Vienna per l'esecuzione dell'amnistia convenuta nel trattato di pace. Tra coteste disposizioni avvi pur quella che ordina immediata sospensione di qualsiasi procedimento avviato contro giovani, che dalle provincie austriache fossero illegalmente passati nel Regno, od avessero anche preso servigio nelle truppe *piemontesi (sic)*.

Or bene: la settimana scorsa, giunsero qui alcuni giovani di questa città, i quali avevano appunto [illegible] come volontari, nell'ultima guerra contro l'Austria, e che fidandosi all'amnistia, avevano creduto poter lasciare il sicuro riparo di Limone e far ritorno alle case loro. Furono lasciati tranquilli per due giorni: nel terzo, un ordine dell'Autorità politica ingiunse loro di allontanarsi immediatamente dagli i. r. Stati. Non aggiungiamo commenti.

Francia. La *Gazette de France* ha scoperto il voto dei Veneti essere avvenuto sotto la pressione della polizia e delle baionette *piemontesi* (!) Il *Monde* pretende che la quistione fu posta in termini combinati con tal raffinamento di machiavellismo, che i Veneti non poterono rispondere negativamente(!) La *Union* poi si contenta di far sapere che non avendo la possibilità di controllare le operazioni dello scrutinio e le cifre date dai dispacci italiani, essa non annette nessuna importanza al voto che ha avuto luogo e lo considera come non avvenuto (!!!) Ecco un mezzo spiccio di togliersi d'imbarazzo. I giornali clericali hanno pure dello spirito!

Il *Memorial Diplomatique* dice che sue particolari informazioni lo pongono in grado d'annunziare che il governo francese s'occupa con molta attività del riorganamento della cavalleria e della trasformazione di questa in cavalleria leggera. Dei notevoli acquisti di cavalli sarebbero stati fatti in questi ultimi tempi in Ungheria.

— Un dispaccio particolare del *Wanderer* reca la seguente grave notizia:

Notizie giunte da Parigi e Brusselles affermano che il gabinetto francese voglia intavolare trattative col Belgio per una *Convenzione militare franco-belga.*

Austria — Il *Times* dà questo giudizio dell'Impero austriaco che alcuni credono sia per rinascere a nuova vita come l'araba fenice:

« La battaglia di Sadowa rivelò l'esistenza in Europa di un altro *uomo malato*. È ben vero che gli ammalati non muoiono sempre tutto di un tratto: vi sono dei cronici e qualche volta si riesce anche a curarli; ma tutti i sintomi del nuovo paziente suggeriscono la necessità di applicare rimedii violenti o di vederne una morte inevitabile. »

Prussia. — Da Berlino si scrive:

Qui si dichiarano senza fondamento le voci che la Prussia avesse negoziato sia con la Russia, sia con la Francia, sia con l'Austria per la questione orientale. Ma io posso dirvi, che si è trattato e si tratta tuttora con la Russia *e con l'Italia*, per controbilanciare l'alleanza franco-austriaca per certe eventualità.

Un carteggio da Berlino, pubblicato dall'*Europe* di Francoforte, annunzia che il governo prussiano ha acquistato pel prezzo di 1,000,000 talleri il *Dandesberg*, gigantesco vascello corazzato americano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Circolo Indipendenza ha pubblicato jeri nel *Giornale di Udine* un **programma elettorale**, che sarà stato già considerato dai nostri elettori. Quel programma venne spedito anche nelle diverse parti della Provincia, affinchè sia discusso dagli elettori, affinchè veggano, se c'è comunanza di principii.

Nella sua seduta di jeri il Circolo ha scelto una **Commissione elettorale**, composta de signori Coiz, Malisani, Pecile, Valussi, Astori, Morgante, con Linussa per segretario, affinchè si occupi delle elezioni, si metta prima di tutto in relazione coi Circoli politici ed elettorali della Provincia, e cogli elettori più influenti, raccolga quindi le informazioni sulle candidature che si manifestano, procuri che le elezioni si facciano secondo lo spirito del programma del Circolo, nelle persone le più oneste, le più capaci, le più istrutte, le più pratiche, ed atte all'ufficio di rappresentanti, tanto dal punto di vista nazionale, come veneto. **La Commissione elettorale** inviò già una circolare per ottenere le informazioni desiderate e cominciare così a mettersi in comunicazione colla Provincia.

Alcuni dei socii richiesti cominciarono ad offrire sull'atto delle informazioni, dalle quali si capì che c'è il bisogno d'intendersi, e presto. P. e. si è parlato di una candidatura, la quale sembra sia stata offerta, o s'intenda d'offrirla contemporaneamente in due collegi elettorali. Occorrendo ora di vedere presto e validamente rappresentati anche i nostri speciali interessi, e non essendoci più bisogno di dimostrazioni, di politica simpatia, si desidera che le doppie elezioni sieno evitate. Il proposto dovrebbe essere il candidato di quello dei due Collegi dove ha maggiore probabilità di essere eletto, per far luogo nell'altro ad un altro candidato.

C'è qualche altro caso, dove si parla di molte candidature di persone dello stesso colore politico; per cui bisogna che gli elettori vi si decidano o per l'uno, o per l'altro. Altrove è sino involto il principio di eleggere, non già uno dei migliori deputati che si trovano in Provincia, o nei paesi vicini, ma uno del paese proprio, col sistema delle candidature di campanile, contrastata da altre candidature di campanile nello stesso Collegio.

In altro luogo, per avere uno del luogo, si accetta una candidatura che si oppone ad uno dei principii generalmente approvati in tutto il paese, cioè la pronta soluzione, e in senso radicale della questione dei feudi, che rende incerta la proprietà in Friuli.

Ove un gruppo di elettori, infatuati dell'idea d'una opposizione ad ogni costo, propongono tale, che ieri non avea nessuna fede nella causa italiana e stava più volontieri coi nemici d'Italia, e come liberale del domani trova che lo sono troppo poco quelli del ieri. Ove pendono incerti gli elettori ed aspettano di essere illuminati. Insomma è tempo che, mettendosi d'accordo, si provveda a far sì che le elezioni sortano le migliori possibili.

[illegible] seconda volta proposta nel Circolo ed accettata la massima, che uno dei nove collegi della Provincia si eleggesse a deputato uno dei paesi italiani ancora soggetti all'Austria, e si nominarono tre nomi, Raffaelle Costantini di Trieste, avv. Carlo Combi di Capodistria, Tomaso Luciani di Albona, ottimi tutti e tre. Il primo fu nel Consiglio-dieta di Trieste uno dei più forti e coraggiosi propugnatori della italianità del suo paese, e lo fu tanto, che dovette allontanarsi dal suo paese e fu considerato come reo d'alto tradimento, perchè s'adoperò a rendere Trieste all'Italia. Il secondo ha contribuito con molti importanti lavori a far conoscere l'Istria come provincia italiana, ha servito la causa del suo paese con molto sacrifizio del suo tempo e del suo interesse, ebbe l'onore di essere dall'Austria meritamente bandito dalla sua patria, dalla quale vive lontano, ma continuando a servirla. Il terzo finalmente lasciò l'Istria fino dal 1860, lasciando una posizione onorata e commoda nel suo paese, soltanto per rappresentare e propugnare nell'Italia libera la causa della sua patria, alla quale dedicò tutte le sue fatiche con una costanza, uno zelo ed una intelligenza superiori ad ogni elogio. Egli sposò la patria rinunciando ad ogni altro affetto, ed essendo nato nell'ultimo paese dell'Italia, sulle rive del Quarnero ed ai piedi del Monte Maggiore, ultimo delle Alpi Giulie, fu colla sua persona e colla sua parola la più efficace dimostrazione della italianità dell'Istria e dei confini italiani.

Certo qualunque collegio elettorale potrebbe onorarsi di essere rappresentato da questi egregi uomini. Ma se il Friuli non potesse dar luogo a più di uno di essi, altre provincie Venete, e segnatamente Venezia, o Padova e Treviso, potrebbero accogliere gli altri; così come Verona e Vicenza qualche Trentino. Il Parlamento italiano ebbe sempre qualche veneto tra i rappresentanti: Tra i 493 ci possono tanto più essere alcuni deputati delle provincie italiane non annesse, che alcuni veneti sono tuttora deputati di altre provincie, ed altri lasciarono vacante il loro collegio per l'essere nominati senatori. Tutti e tre i sopraccennati sono uomini versati nella politica, oltrechè eccellenti patrioti; per cui noi aspettiamo di veder che qualche collegio li proponga.

— Adunanza pubblica al Palazzo Bartolini ore 5 pom.

Onde eleggere i Graduati della Guardia Nazionale in sostituzione di quelli che rinunciarono o che vennero ad altre destinazioni superiormente promossi, sono convocati i Militi della 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 Compagnia per la sera di sabato p. v. alle ore 7 pom. nella sala dell'Istituto tecnico in Piazza Garibaldi.

Per la validità delle elezioni è necessario il concorso della metà almeno dei militi delle rispettive compagnie inscritti nel controllo di servizio ordinario.

Avviso scolastico. In attesa della promulgazione delle leggi scolastiche italiane, che probabilmente si farà attendere ancora, l'iscrizione

l'apertura delle scuole rurali e dei Distretti avranno luogo colle norme prescritte dal cessato governo, ferme tuttora in vigore.

Le inscrizioni si faranno, appena ricevuto il presente avviso, sopra i soliti fogli intitolati, *Stato di diligenza e progresso degli alunni ecc*, di cui ogni comune è provvisto e col 18 del corr. al più tardi incominceranno le scuole.

Resta però ingiunto che ogni ragazzino il quale viene ad inscriversi, debba essere presentato dal padre, o mancandogli il padre, dalla madre o dal tutore. Il padre o la madre o il tutore devono all'atto della presentazione, dichiarare che assumeranno la responsabilità morale della condotta scolastica del rispettivo figlio o pupillo, ciò che si farà scrivendo una volta per ogni foglio in testa della linea «Osservazioni» la seguente dichiarazione che servirà per tutti gli inscritti:

Il sottoscritto (padre, madre o tutore) assume sopra di se la responsabilità morale della buona condotta scolastica del rispettivo figlio (o pupillo) che presenta a codesta scuola. Di fronte al nome dell'inscritto il garante appone alla linea «Osservazioni» il suo nome o segno di croce.

Tale semplice formalità nel mentre mette in atto la solidarietà dei genitori nell'educazione dei figli giova a farne loro comprendere l'importanza, grava in parte il maestro dalla noia di rimproveri, che fatti dai genitori possono essere meglio intesi e più efficaci.

Il catalogo dei testi prescritti è sotto i torchi, e sarà immediatamente diffuso.

L'ispettore scolastico provinciale
Pecile.

Da Resiutta riceviamo la seguente lettera, che trattando d'interessi importanti per quei paesi, volentieri pubblichiamo:

Il paese di Resiutta, non tanto per perfetta equidistanza dai termini, quanto perchè in esso fan capo le strade tutte del Canale e cioè quelle del Friuli stesso, della Germania o della appartata ma popolosa valle del Resia, è il luogo più centrico del Canale del Ferro. Questa istessa posizione topografica indicava nettamente Resiutta come capo-luogo del Distretto.

Eppure l'*alta sapienza* politica del cessato Governo avea pretermesso queste considerazioni topografiche indispensabili in un buon ordinamento amministrativo e giudiziario, e contrariamente al Decreto Napoleonico, che avea fatto Resiutta capo luogo del Canale o del Cantone, come allora si chiamava, riunì gli Uffici del Distretto nel paese di Moggio. Egli non può certo negarsi che questa borgata sia delle più importanti del Canal del Ferro, ma essa è posta in un punto estremo di questo nella valle dell'Aupa, in luogo appartato e distante dalla Strada Postale. Che se il Ponte sul Fella, che conduce al capo-luogo, per forza d'acque straripanti cadesse, come avvenne parecchie volte, le comunicazioni degli altri paesi con Moggio si troverebbero rotte di un tratto, e difficilmente potrebbero ristabilirsi, chè le riparazioni spetterebbero tutte a quel Comune essendo la strada ed il ponte d'esclusiva proprietà o interesse comunale.

Queste considerazioni così ovvie, così incalzanti furono il principale argomento d'una Istanza di tutte le Comuni del Distretto al Governo Imperiale, al quale si chiedeva che si trasportassero gli Uffici in Resiutta nell'utilità dello Stato e del Canale; dello Stato, perchè interessato al migliore e meno dispendioso andamento dell'amministrazione politica e giudiziaria; e del Canale, perchè continue, più facili e vicine le comunicazioni col paese di Resiutta.

Impressionato da queste vive e ragionevoli domande e persuaso della sconvenienza della prima circoscrizione del Distretto, il Governo Austriaco disponeva ogni cosa per il chiesto trasporto, quando per *vergognosi* raggiri d'impiegati locali e per un dannevole rispetto a tradizioni feudali le cose mutarono aspetto e si decise irrevocabilmente per la conservazione del primitivo ordinamento.

Ciò non pertanto per non fare a pugni col più volgare buon senso detto Governo avea trasportato la Stazione di Gendarmeria a Resiutta, avendo finalmente compreso che coloro, cui è affidata la tutela della pubblica Sicurezza in un dato territorio, non devono esser posti in un luogo estremo ed appartato del medesimo, ma là dove possono facilmente e senza indugio eseguire il loro mandato. — Eppure, chi lo crederebbe!, il Governo nostro sorpassando a tutte queste considerazioni mandava i Carabinieri a Moggio, costringendoli a fare quattro miglia di più ogni volta che dovessero visitare il Canale, sempre poi un miglio e *mezzo* per arrivare sulla strada Regia.

Agli inconvenienti sopra discorsi, quasi non bastassero, altri se ne vogliono aggiungere dal Governo Italiano. — La posta-lettere con una delle solite mezze misure del governo Austriaco, veniva da Moggio portata al *Ponte di Moggio*, perchè posto sulla strada erariale, lasciando sempre il cambio dei cavalli in Resiutta; ora il Governo nostro non solo non solo non volle compiere ciò che avea appena incominciato l'Imperiale, trasportando questo importante ufficio pubblico in luogo più centrico, ma intende anzi portarlo di nuovo fuori di qualsiasi luogo più adatto agli accessi e recessi confinandolo a Moggio.

Da tutto ciò si fanno chiare due dolorosissime verità, la *prima*, che chi presiede alla cosa pubblica conosce questi paesi meno forse di quello conosca la Cocincina o il Giappone, la *seconda*, che anzichè prender fiato dalle rappresentanze comunali del Distretto interpreti degli interessi e dei desiderii dei singoli Comuni, si opera a casaccio e sulle informazioni di *antichi* impiegati che guardano più ai loro comodi che agli interessi delle popolazioni. Che diranno p. e. quei poveri diavoli di Pontebba italiana che per andar a prendere una lettera, un giornale, tuttociò insomma che arriva per la Posta devono mettersi fra le gambe la bagattella di 16 miglia? La conseguenza logica di questi fatti si è che novemilla abitanti debbono assolutamente patire ogni sorte d'incomodi, purchè tremilla e cinquecento usufruiscano di ogni maggiore utilità. Tutte queste cose io le dico non già in odio a Moggio che merita ogni maggior rispetto, nè per troppo amore a questo mio paese nativo, ma solo per rendere omaggio alla verità e per farmi interprete dei desiderii dei paesi del Canale e sostenitore dei loro interessi e dei loro diritti. — Ora vi ho parlato di puri interessi locali, in altra mia vi parlerò di ben più importanti, cioè dell'agitazione elettorale che qua e là va pur mostrandosi nel collegio settentrionale del nostro Friuli.

Plebiscito a Tolmezzo. Tra le diverse relazioni che stampate nella *Cronaca del plebiscito* non sgradirete questo *proclama* con cui la Giunta municipale di Tolmezzo incitava in brevi e forti parole a portare il voto quella popolazione, che fu delle più ardite nel resistere all'ultima invasione austriaca:

«La pace è fatta e con la esclusione oramai compiuta dello straniero dalle Provincie Venete, a queste è data facoltà di unirsi alla gran patria Italiana.

«Però la Diplomazia ha creduto opportuno che la restituzione del Veneto alla gran madre Italia venga consacrata dal Voto Universale divenuto oramai il solo titolo della Sovranità e la base del pubblico diritto.

«Quindi ha origine e ragione il Plebiscito, per la cui solennità è fissato il giorno di Domenica prossima 21 ottobre.

«Dopo una lunga e sì dolorosa servitù straniera che era insieme un obbrobrio morale ed una permanente reazione ad ogni bene civile, chi è che non verrà giubilando all'urna della redenzione?

«L'Italia ed il Re non temono fallanze di voti: non la teme la Giunta sottoscritta, quest'ultima ribelle alla Polizia Austriaca che minacciando esigeva da noi umiliazione e denaro: — bene aspettiamo che la solenne letizia che imprimerete alla festa, compensi le cure ed i pericoli accumulati su pochi per il minor male di tutti.

«Tutti gli uomini non infami che hanno compiuto l'anno 21 benediranno con un Sì, o malediranno con un No, questo primo articolo del Credo nazionale.

«Dichiariamo la Nostra Unione al Regno di Italia
«sotto il Governo Monarchico Costituzionale
«del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi Suc-
«cessori.»

«Alle ore 10 antimeridiane uno speciale Magistrato sedente in piazza del Duomo presiederà questo supremo atto della nostra vita politica.

«Il vaticinio dei saggi che di sotto al multiforme servaggio origliavano li palpiti profondi della nazione: — la fede dei Martiri che dalle carceri e dai patiboli acclamavano la patria: ogni antico e recente dolore, tutto trionfa nel grido fatto immortale:

Viva l'Italia! Viva il Re!

Tolmezzo li 17 ottobre 1866

La Giunta Municipale
Andrea Linussio — Lorenzo Marchi —
Giacomo Filipuzzi — Giuseppe Larich
— Francesco Zanini.

Ci vien detto che la benemerita Presidenza del nostro Teatro sociale intenda di convocare la società pel giorno 27 del corrente mese. Fra gli oggetti che sono da trattarsi in quella seduta c'è anche la proposta del signor Carlo Kechler per la nomina de' nuovi presidenti da surrogarsi agli attuali. È ben giusto che l'attuale presidenza non sia costretta a discendere dal suo seggio prima della venuta di S. M. il Re in Udine! Essa ha tanti titoli per essere ricevuta dall'augusto principe e per rappresentare anche in quella occasione la eletta società del teatro che sarebbe un vero dolore il vederla andare a rotoli proprio nel punto di porre il piede sull'ultimo gradino!!

Teatro Minerva — La *Vedova zitella*, commedia di Scribe. *I misteri d'un marito*, commedia di Cormon e Grangè. — Dopo la prima commedia l'attore Cesare Fabbri declamerà la *Chiamata dei contingenti per la guerra della Venezia*. Indi lo *Squillo di tromba*, versi di sua composizione.

ATTI UFFICIALI

Il numero 3300 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vista la legge del 17 marzo 1861, num. 4671;

Visto il risultamento del suffragio nazionale col quale i cittadini delle provincie italiane liberate, convocati nei comizii il giorno 21 ed il 22 ottobre scorso, hanno dichiarata l'unione al Regno d'Italia colla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e suoi successori;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le provincie della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 2. L'articolo 82 dello Statuto sarà applicabile alle provincie suddette fino a che le provincie medesime saranno rappresentate nel Parlamento Nazionale.

Art. 3. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, li 4 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

Ricasoli — Borgatti — Scialoja — Depretis
Cugia — Jacini — Cordova — Berti —
Visconti-Venosta.

N. 3343

IL COMMISSARIO DEL RE

per la Provincia di Udine

In vista dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 luglio 1866 N. 3064.

ORDINA

sia pubblicato nella Provincia di Udine il R. Decreto 30 ottobre 1866 N. 3298.

Udine, addì 2 novembre 1866.

QUINTINO SELLA

N. 3298.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il decreto 13 ottobre 1866, n. 3282, con cui la legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860 n. 4513, venne pubblicata nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, e furono costituiti cinquanta collegi elettorali nelle provincie medesime;

Veduto l'art. 63 della legge succitata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. I collegi elettorali nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, sono convocati pel giorno 25 del novembre prossimo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato al Parlamento Nazionale.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 2 del dicembre successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 ott. 1866.

VITTORIO EMANUELE

Ricasoli

Il Commissario del Re nella Provincia del Friuli ha pubblicato il Luogotenenziale Decreto 10 ottobre N. 3201 col quale si determinano le località in cui sono istituite le dogane lungo le nuove frontiere verso l'impero austriaco, e son designate le vie che devono percorrere le merci così nell'entrata come nell'uscita. Per quanto riguarda la nostra Provincia, il decreto fu già riprodotto nel n. 53 del *Giornale*.

CORRIERE DEL MATTINO

Lettere da Vienna parlano di gravi inquietudini per le voci corse d'una violazione dei confini per parte ai corpi russi che si accumulano in grandi masse di confini della Gallizia. Benchè migliaia di braccia lavorino alacremente a rinforzare l'armamento e che l'Austria si trovi pronta a far fronte ad ogni eventualità, non di meno le mosse della Russia che sembra volere precipitare gli avvenimenti, produssero una viva sensazione. Si parla di pressanti ordini militari per contrapporle un corpo di quarantamila uomini.

I giornali di Vienna annunziano che i ministri plenipotenziari del re di Napoli, del granduca di Toscana e del duca di Modena presso la corte austriaca hanno ricevuto dal ministro imperiale degli affari esteri comunicazione di una lettera colla quale è posto fine alla loro missione.

I giornali francesi pubblicano un dispaccio da Pietroburgo nel quale si annuncia che un manifesto imperiale ordina di metter l'armata e la flotta al completo. A tale scopo sarà fatta una leva in tutto l'impero e si prenderanno 4 uomini sopra 1,000 abitanti. Le operazioni incominceranno il 15 gennaio 1867, e dovranno essere terminate il 15 febbraio dello stesso anno.

È opinione generale che qualora la notizia dell'invio a Malta della flotta spagnuola delle Baleari fosse per realizzarsi, essa potrebbe condurre a delle serie complicazioni col governo francese, le cui idee sullo scioglimento della questione romana sono ben diverse da quelle della regina Cattolica e di suor Patrocinio.

Molti garibaldini, per la maggior parte romani, si erano concentrati a Terni e disegnavano di compiere imprese generose sì, ma impostive ed improvvide, e il nostro governo fece sapere ad essi che chi voleva restituirsi a Roma doveva tosto mettersi in camino e chi sceglieva di mangiare anche per qualche poco il pane dell'esilio era bene (per diminuirne il tempo) che si recasse a Torino. Le proposte furono trovate giuste e l'agglomerazione si disciolse. Bravi giovinotti!

La Camera di commercio della Carinzia decise quest'oggi ad unanimità di riprodurre il suo indirizzo per la convocazione del Consiglio dell'Impero, che venne respinto, com'è noto, per parte del ministero.

Sul culmine di una piccola collina che elevasi al nord-est di Bezzecca, ed è in vista a gran parte della Val di Ledro, si era, per disposizione del Comando dei volontarj Italiani, eretto un monumento di granito a memoria dei prodi caduti nella battaglia del 21 luglio in quei dintorni combattuta, ed una lapide s'era infissa nella esterna parete a sera della cappella, in prossimità del paese di Pieve, a commemorazione del brillante fatto d'armi che ivi ebbe luogo nel 18 dello stesso mese.

Pochi giorni or sono la Pretura di Riva dietro ingiunzione pervenutale dalla Luogotenenza d'Innsbruck ordinava: che tanto il monumento, quanto la lapide fossero distrutti. L'Austria è sempre la stessa!

Sappiamo, dice la *Nazione* di jeri, che la Commissione del Senato incaricata di istruire il processo Persano ha tenuto anche in questi ultimi giorni frequenti e lunghe adunanze. La Commissione ha raccolto la maggior copia possibile di documenti oltre quelli gia raccolti nelle informazioni preliminari, opuscoli, lettere pubblicate nei giornali ecc. sulla battaglia di Lissa per presentare all'Alta Corte di giustizia tutti i materiali occorrenti a un completo e retto giudizio! E noi lodiamo di questa sollecitudine la Commissione senatoria, ognuno volendo che sia resa giustizia pronta, e imparziale.

Scrivono da Praga alla *Presse* di Vienna che il preteso attentato alla vita di Francesco Giuseppe diventa sempre più dubbioso. Ciò risulterebbe dalle parole stesse dell'Imperatore, il quale prendendo commiato dalla Deputazione delle autorità municipali, disse: «Non vi angustiate per quest'affare. Porto meco da Praga o dalla Boemia le più aggradevoli ricordanze. Quest'attentato è la colpa di un solo, se pure non è una finzione, tanto esso fu malo combinato».

Il governo è riuscito a sequestrare parecchie casse d'armi e di scritti repubblicani diretti, parte a Napoli e parte a Roma, sotto forma di mercanzia. — A Pescara, specialmente, furono sequestrate alcune casse contenenti circa 200 pachi di stampati mazziniani, e indirizzati quasi tutti a borbonici di Roma e di Napoli. — È pur noto al governo che circa cento casse di carabine inglesi, (Rifles) sono in via per essere sbarcate sul litorale pontificio, fra Ostia, Porto d'Anzio, Fiumicino, ecc.

Di questa notizia lasciamo al *Pungolo* da cui le togliamo l'intera responsabilità.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 novembre

Venezia 7. Il Re è arrivato alle ore 10. L'entusiasmo della popolazione e la pompa del ricevimento sono superiori ad ogni descrizione.

Il Re smontato sulla Piazzetta, assistette nella basilica di S. Marco al *Tedeum* pontificato dal Patriarca. Fra l'immensa folla stipata sulla piazza ebbe luogo il *defilè*. Trovansi qui molte notabilità di tutti i paesi.

Milano 7. Leggesi nella *Perseveranza*: Le elezioni ordinate nel Trentino per la Dieta tirolese riuscirono tutte favorevoli al partito nazionale. I Deputati eletti non si recheranno alla Dieta tedesca.

Lo stesso giornale pubblica un indirizzo dei Trentini con cui congratulansi con Venezia in occasione dell'ingresso del Re.

Vienna 7. Un articolo contenuto nell'odierna *Abendpost* sopra la situazione finanziaria spiega la necessità dell'emissione della carta monetata mediante note dello Stato, e dice: La realizzazione del punto culminante stabilito dalla patente imperiale del 20 settembre è insita negli obblighi dell'amministrazione finanziaria. Sarà quindi posto un'argine al disaggio delle valute, tostochè abbia preso ferme radici la persuasione che non sia più a temersi il lussureggiare di un'illimitata gestione con biglietti monetati.

Sono già pendenti vasti lavori relativamente agli studi sui bisogni, e sull'aumento dei redditi dello Stato, che potranno essere conseguiti coll'accrescere da una parte il numero dei soggetti (o capaci) al pagamento delle imposte. e dall'altra nel diminuire le spese dello Stato.

Costantinopoli. 7. Assicurasi che Akif Pascià attuale Governatore di Macedonia sarà nominato Governatore di Candia.

Parigi. 7. Il *Moniteur du soir* nel suo bollettino ebdomadario annunzia che le trattative intavolate a Parigi per la ripartizione del debito pontificio continuano, e si ha tutta la speranza che siano presto terminate con soddisfazione comune.

Annunzia pure che le trattative pel trattato di commercio fra la Francia e l'Austria, già incominciate a Parigi, saranno riprese a Vienna, e sperasi con un'esito favorevole.

Lo stesso giornale annunzia inoltre che trovansi pronti i trasporti per imbarcare le truppe del Messico, e che il governo messicano, lungi dall'avere alcuna inquietudine o timore, raddoppia anzi gli sforzi per continuare energicamente l'opera intrapresa.

Firenze. Un dispaccio della *Nazione* da Palermo reca: Furono arrestati come compromessi negli ultimi avvenimenti, il principe di Linguaglossa, il barone Riso, Ottavio Gravina di S. Vincenzo, Giuseppe Spuches, il principe di Galati, Onofrio di Benedetto, monsignor Aquirto e la baronessa Jambo.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

7 novembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.57	ad aL.	17.50
Granoturco vecchio	»	9.00	»	10.00
detto nuovo	»	7.—	»	7.75
Segala	»	9.50	»	10.00
Avena	»	9.50	»	10.00
Ravizzone	»	18.75	»	19.25
Lupini	»	4.50	»	5.57

N.9728. p. 3.

MUNICIPIO DI UDINE
Avviso di Concorso

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 29 ottobre ora decorso, ha deliberato di sciogliere le due scuole civiche elementari minori maschili, di mettere in disponibilità gli attuali maestri e di fondare, a spese del Comune, una scuola elementare maggiore maschile, la quale, conformata al Codice Italiano per la Istruzione, meglio risponda ai nuovi bisogni della Società

A tenore di questo Codice, la scuola è divisa in quattro classi; ad ogni classe viene preposto un maestro; e due assistenti, l'uno addetto alla prima e seconda classe, e l'altro alla terza e quarta; un maestro di calligrafia, e uno che apprenda la ginnastica e gli esercizi militari, compiono il numero dei docenti.

Un bidello provvede alla polizia e alla custodia dello stabilimento

Si apre quindi il concorso a tali posti, meno a quello della ginnastica e degli esercizi militari, cel quale sarà altrimenti provveduto, cogli emolumenti qui sotto specificati; con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo municipale non più tardi del 20 novembre corrente.

I maestri eletti dal Consiglio comunale durano in carica per un triennio, a tenore dell'art. 333 del Regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio ed anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna.

Dal Palazzo Civico li 4 novembre 1866.

Per il Sindaco
TONUTTI

La Giunta
Ciconi-Beltrame — Putelli

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi.

Un posto di maestro di I. classe con l'annuo stipendio di It. Lire	1400
» di maestro di II. classe	» 1400
» di assistente addetto alle suddette due classi	» 600
» di maestro di III. classe	» 1600
» di maestro di IV. classe	» 1600
» di assistente addetto alle due classi III. e IV.	» 600
» di maestro di calligrafia per le quattro classi	» 1200
» di bidello	» 400

N. 9728—IX

MUNICIPIO DI UDINE
Avviso

Essendo cessati quegli eminenti motivi sanitari che avevano consigliato di sottoporre a rigorose misure il trasporto de' letami, delle immondizie e delle spazzature dall'interno all'esterno della città, saranno da oggi in poi da osservarsi le seguenti prescrizioni:

1. Il trasporto dei letami di qualsiasi genere, delle immondizie e delle spazzature possono essere trasportate fuori della città e per la via più breve dal 1 novembre a tutto aprile dalle ore 8 pomeridiane fino alle 10 antimeridiane e dal 1 maggio a tutto ottobre dalle ore 11 pomeridiane alle ore 8 antim.

2. Il letame e le altre immondizie devono venir trasportate sopra veicoli costruiti in guisa che non lascino cadere cosa alcuna che possa lordare le vie.

3. Restano in tutto vigore le altre prescrizioni dell'avviso a stampa 19 settembre 1866 N. 7421 e le relative penalità.

Dal Palazzo Civico, li 3 novembre 1866.

Per il Sindaco
TONUTTI

La Giunta
Ciconi Beltrame — Putelli

N. 28162 p. 1.

L'Intendenza delle Finanze
IN UDINE
deduce a pubblica notizia

Si premette che il decreto 21 ottobre p. p. N.ro 3297 del Ministero delle Finanze in Firenze già pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno 2 corrente novembre dispone che i dispensieri o rivenditori (Postari) presentino la loro marche da bollo fuori di uso ai Magazzini Provinciali esistenti presso le intendenze di Finanza per ottenere il cambio colle nuove entro il giorno dieci novembre corrente; e che in via eccezionale possa nello stesso periodo di tempo essere accordato ai privati il cambio delle marche da bollo fuori d' uso, di cui fossero rimasti in possesso, producendo istanza in carta senza bollo alla rispettiva Intendenza di Finanza e provando che il tempo dell' acquisto regolare delle medesime sia anteriore alla loro abolizione.

Ora le istruzioni relative testè pervenute dalla R. Delegazione per le Finanze Venete determinano più positivamente che i Dispensieri e Postari che domandano il cambio di dette marche devono consegnarle all' Ufficio di commisurazione di questa Città, ove in origine furono levate, unitamente ad una *Specifica in cui ne sia indicato il numero secondo le diverse categorie* e che il detto Ufficio di commisurazione proceda colla maggiore circospezione nel cambio anche per constatarne la genuinità e la incolumità e che in caso di rifiuto, sempre da motivarsi, dall' Ufficio medesimo, per dubbj emergenti sulla regolare provenienza, il producente possa entro dieci giorni aggravarsi all' Intendenza ed in caso di ulteriore reclamo alla Delegazione per le Finanze Venete in Venezia, la quale decide inappellabilmente.

In quanto ai privati la detta Istituzione contempla che, nei casi eccezionali nei quali è concesso il cambio colle restrizioni imposte dal Ministeriale Decreto so,racitato, deve essere anche prodotta *Specifica* come sopra firmata dal petente colla indicazione della rispettiva professione e domicilio.

Udine, 6 novembre 1866.

L' Intendente
PASTORI

N. 9013 p. 3.

EDITTO

Sopra istanza di Gio. Batt. Tonello di Forni di Sotto contro Antonio di Amadio Polo nella qualità di curatore dei figli nascituri di Celestino Polo, e l'avv. sig. Michele Grassi qual curatore della causa Pia istituita da Serafino Polo, il primo di Forni di Sotto, il secondo di Tolmezzo, saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di questa R. Pretura nei giorni 6, 14 e 21 dicembre p. v. sempre alle ore 10 antim. gli incanti per la vendita delle sottoindicate realità stabili alle seguenti

Condizioni.

1. Si vendono i *beni* tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo per qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo di stima del bene cui aspira, restando sollevato il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato in questi giudiziali depositi in fiorini effettivi d'argento entro 10 giorni da quello della delibera sotto pena del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, applicato per primo il suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sin dalla delibera, e la aggiudicazione tosto che avrà soddisfatto ad ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera, e successive, compresa la imposta di trasferimento stanno a carico del deliberatario, e le altre esecutive liquidande possono pagarsi all'esecutante o suo procuratore appena ottenuta la delibera.

6. Si vendono i beni come descritti nel protocollo di stima, senza assumere l'esecutante alcuna responsabilità.

Beni in Mappa di Forni di Sotto.

1. Porzione di casa colonica in Borgo Vico al n. 7624, sub. 2 di pert. 0,01 rend. L. 1.43 comprende una camera a primo piano, frazione di sala al pian terreno, scale che mettono al primo piano e saletta in questo, coperta a coppi, stimata fiorini 85,00.

2. Porzione di fabbrica in muro coperta a scandola al N. 7630, di pert. 02 rend. L. 54 composta di stalla e fenile avente diritto di accesso pel locale attiguo a ponente stimato fiorini 70,00.

3. Orto al N. 2533 di pert. 01 rendita L.—03 stimato fiorini 3,00.

4. Prato detto Roncalis al N. 6810 di pert —26 rendita 02, N. 8022 di pert. 77 rendita L. —52 stimato fiorini 10,00.

5. Prato detto Trogne al N. 7834 di pert. —53, rendita L. —11 stimata fiorini 3,71.

6. Prato detto Sopra S. Antonio al N. 5327 di pertiche —94 rend. L. —18 stimato fiorini 5,88.

7 Arativo e prativo detto Fazzone N. 4381 di pertiche —17 rendita L. —29, N 4382 di pertiche 32 rendita L. 49 stimato fiorini 42,00.

8. Prato detto Melata al N. 4574 di pert. —32 rend. L. —40 stimato fiorini 11,20.

9. Prato detto Chiasoo N. 5009 di Pert. —17 rendita L. —16 stimato fiorini 8,50.

10. Prato detto Bianchit N. 4919 di pert. —13 rend. L. —12 stimato fiorini 2,60.

11. Prato detto Ronzecco sul rio con arativo attiguo N. 2106 di pert. —35 rendita L. —63, N. 2203 di pert. —18 rend. L. —03 stimato fior. 14,50.

12. Coltivo da vanga detto Tavella di Vico N. 1937 di pertiche —34 rendita L. —52 stimato fiorini 37,40.

13. Altro coltivo da vanga detto pure Tavella di Vico N. 7533 di pertiche —31 rend. L. —66 stimata fiorini 34,10.

14. Altro coltivo da vanga detto Sotblis N. 1962 di pert. —18 rendita L. —27 stimato fiorini 9,00.

15. Prato in riva detto Sotto Tavella di Vico N. 7541 di pert. —56 rendita L. —47 stimato fiorini 19,60. Totale fiorini 336,49.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio in Comune di Forni di Sotto, e si pubblichi nella Gazzetta Provinciale.

Dalla R. Pretura, Tolmezzo, 20 settembre 1866.

Il R. Pretore ROMANO.

Filippuzzi, *Cancelliere.*

N. 9827. p. 1.

EDITTO

A finale evasione dell'istanza 13171-7305 di Anna Vigo - Belineta contro Luigi Amadervalt e creditori iscritti si rende noto essere fissati i giorni 7-15-22 decembre p. v. ore 10 alla Camera 35 per i tre esperimenti d'asta, onde vendere l'intiero ente stabile sito in questa città in contrada del Cristo marcato ai civici N. 102-103 neri e 141 rosso e nella mappa stabile distinto coi numeri 1704 sub 1-2 di C. P. 0, 03 R. L. 55:20, e 1705 di C. P. 0,03 R. L. 55:20, formanti la casa di un corpo solo stimato F. 2075:- trovano però di modificare parzialmente le proposte condizioni d'asta come segue:

1. Al primo e secondo incanto la casa sopradescritta non sarà deliberata che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto verso prezzo anco inferiore, purchè restino coperti i creditori utilmente iscritti nel prezzo di stima.

2. Nessuno tranne l'esecutante ed i creditori inscritti potrà concorrere all'asta senza avere previamente depositato il decimo del valore di stima in garanzia delle spese, ed il deliberatario dovrà entro giorni otto dal passaggio in giudicato alla graduatoria giustificare con regolari quitanze di aver pagato i creditori, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

3. Sarà facoltativo al Deliberatario di depositare il prezzo di delibera in Cassa forte di questo Tribunale imputandovi il già fatto deposito di garanzia, prima che segue la graduazione, nel qual caso otterrà l'immediata aggiudicazione in proprietà dell'ente deliberato.

4. Il prezzo di delibera deve esser fatto in valuta d'oro od argento effettivo sonante a corso di legge, od in Biglietti di Banca al corso che sarà segnato dall'istino di Borsa del giorno in cui effettuerà il pagamento.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie e straordinarie gravitanti sullo stabile, compresovi la rata decorrente col giorno della delibera spese d'asta.

Mancando il deliberatario agli obblighi impostigli dal presente Capitolato, lo stabile sarà venduto a tutto di lui rischio-pericolo e spese a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

Il presente si pubblichi in luoghi soliti in città e nel *Giornale di Udine.*

Il Consigliere ff. di Presidente
VORAJO

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 2 novembre 1866
G. VIDONI.

N. 9105 p. 1.

EDITTO

Nel locale di residenza questa R. Pretura saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 7, 12 e 19 Dicembre p. v., sempre alle ore 10 ant. gli incanti delle sottoindicate realità stabili, ad istanza di Gasparo Palma di Avaglio, contro Rosa fu Giacomo Rupil di Prato assente rappresentata dal Curatore Avvocato Dr. Buttazzoni, ed in confronto del Creditore iscritto, alle seguenti

Condizioni

1. Si vende la metà di ciascuna delle sottoindicate realità spettante alla esecutata, e tanto singolarmente prezzo per prezzo, quanto cumulativamente.

2. Al primo e secondo esperimento non seguirà la vendita fuorchè a prezzo superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li creditori iscritti fino al valore di stima.

3. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta depositando a mani della Commissione 1/10 del prezzo di stima del bene su cui intende opitare.

4. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, dovrà essere versato in questi giudiziali depositi, entro giorni otto dalla delibera, con valuta sonante a corso legale, sotto pena del reincanto; assolto dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo il solo esecutante fino alla sentenza graduatoria.

5. Le spese di delibera, e successive, compresa la imposta di trasferimento incombono al deliberatario.

6. I beni si vendono come descritti nel protocollo di stima, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

Beni da alienarsi per una sola metà esistenti in territorio ed in Mappa di Prato:

1. Porzione di Casa N. 1078, 1 Pert. 0.03 Rend. L. 2:10, e N. 1079 di Pert. 0.02 Rend. L. 3:36 stimato in complesso fior. 150.
2. Stalla con fenile N. 1080 di Pert. 0.03 Rend. L. 2:16 stimato in complesso fior. 70.
3. Coltivo al N. 207 di Pert. 0:09 Rendite L. —:10 stimato in complesso fior. 10.
4. Prato al N. 1700 di Pert. 0:03 Rend. L. —:10 stimato in complesso fior. 4.
5. Coltivo al N. 2142 di Pert. —:23 Rendita L. —:24 stimato in complesso fior. 14.
6. Prato in monte al N. 860 di Pert. 1:01 Rend. L. —:39 stimato in complesso fior. 16.
7. Prato in Monte N. 1074 di Pert. 6:08 Rend. L. —:42 stimato in complesso fior. 20. — Totale fior. 284

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, in Comune di Prato e si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 10 Settembre. 1866

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Cancell.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.